



Giovedì 28 novembre

«Vi versò dentro sei misure di orzo»

Parole e gesti di speranza

* Esposizione Eucaristica / Canto

* Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni, santo Spirito,
riempi il cuore di coloro che credono in te.
Tu che sei venuto un tempo per farci credenti,
vieni di nuovo per renderci beati.
Tu che sei venuto un tempo perché,
con il tuo aiuto e il tuo dono,
potessimo gloriarci nella speranza della gloria dei
figli di Dio,
vieni di nuovo perché possiamo gloriarci
nel compimento di tale speranza.

Vieni,
porta a termine ciò che in noi hai cominciato a realizzare.

Sei tu infatti a confermare, a consolidare,
a perfezionare e a portare a pienezza.
Il Padre ci ha creati, il Figlio ci ha redenti,
compi dunque la tua opera:
vieni a condurci all'intera verità,
alla visione del Padre,
alla gioia delle gioie. Amen.

(Gualtiero di s. Vittore, sec XII)

DAL LIBRO DI RUT (3,1-18)

¹Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice? ²Ora, tu sei stata con le serve di Booz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia.

³Làvati, profumati, mettiti il mantello e scendi all'aia. Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. ⁴Quando si sarà coricato – e tu dovrai sapere dove si è coricato – va', scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare». ⁵Rut le rispose: «Farò quanto mi dici».

⁶Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. ⁷Booz mangiò, bevve e con il cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli scoprì i piedi e si sdraiò.

⁸Verso mezzanotte quell'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai

suoi piedi. ⁹Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». ¹⁰Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. ¹¹Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore. ¹²È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me. ¹³Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina».

¹⁴Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!». ¹⁵Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.

¹⁶Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com'è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei ¹⁷e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: "Non devi tornare da tua suocera a mani vuote"». ¹⁸Noemi disse: «Sta' tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda».

* Riflessione del celebrante

* Silenzio Prolungato

PER RIFLETTERE...

1. Grazie alla loro tenacia, alla fiducia reciproca, al dialogo, i protagonisti superano le varie difficoltà di ordine economico, sociale, giuridico. Quanto e come coltiviamo nella nostra vita queste attitudini (in famiglia, in comunità, nel lavoro...)?

2. YHWH è il *go'el* per eccellenza. È lui che garantisce la giustizia e che si prende cura del suo popolo e dei suoi membri. Facciamo memoria di quando nella nostra vita abbiamo sperimentato questa cura forte e premurosa di Dio per noi. Scriviamo un inno di lode al Signore per i suoi benefici.
3. Booz acconsente a essere *go'el* di Rut e questo apre possibilità nuove per tutti. Quanto ci sentiamo *go'el* per gli altri? Quale posto hanno nella nostra vita gli emarginati, i poveri, i lontani, gli stranieri? Preghiamo perché il Signore cambi i nostri cuori duri e ci dia un cuore di carne, capace di compassione e consolazione. Decidiamo un gesto di solidarietà e di speranza che possiamo compiere a breve.

TUTTE LE POSSIBILITÀ DEL DIO DELLA SPERANZA

Dio ha elevato l'uomo, gli ha dato la prospettiva di ampi e liberi orizzonti, ma l'uomo rimane indietro e s'affloscia. Dio promette una nuova creazione di tutte le cose nella giustizia e nella pace, ma l'uomo agisce come se tutto fosse e rimanesse tale e quale. Dio lo onora facendogli la sua promessa, ma l'uomo non si crede capace di ciò che Dio si aspetta da lui. Questo è il peccato che minaccia nell'intimo il credente. Ciò che lo accusa non è il male che egli fa ma il bene che trascura, non i suoi delitti, ma le sue omissioni lo accusano di mancare di speranza. Chi abbandona la speranza non deve necessariamente mostrare una faccia disperata; può trattarsi della semplice e silenziosa mancanza di significato, di prospettiva, di futuro, di scopo. Rimane una certa *noia di vita*, una vita vissuta senza piena partecipazione. Per la speranza cristiana invece il mondo è pieno di ogni cosa possibile, ossia di tutte le possibilità del Dio della speranza. Essa vede la realtà e gli uomini nella mano di colui la cui voce investe la storia provenendo dalla fine della storia: «Ecco, io faccio ogni cosa nuova», e nell'ascolto di questa promessa essa acquista la libertà di rinnovare la vita quaggiù e di trasformare la figura di questo mondo.

J. Moltmann, Teologia della speranza

IL CIELO QUI SULLA TERRA

Certo, bisogna desiderare il cielo, ma prima che il cielo ci sia dato, il Cristo ci comanda di realizzarlo qui sulla terra, di comportarci sulla terra come se fossimo nel cielo e di portare nelle nostre preghiere la sollecitudine del mondo intero.

Giovanni Crisostomo, † 407

PREGHIAMO CON IL SALMO 30(29)

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici
di gioire su di me.

Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella
fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,

perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ho detto, nella mia sicurezza:
«Mai potrò vacillare!».

Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso.

A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:

«Quale guadagno dalla mia morte,
dalla mia discesa nella fossa?
Potrà ringraziarti la polvere
e proclamare la tua fedeltà?

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!».

Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,

perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

✱ **Padre Nostro**

✱ **Canto Eucaristico**

✱ **Orazione**

✱ **Benedizione Eucaristica**

✱ **Litanie**

✱ **Canto Finale**